

Le sorprese di Parma

Quante belle sorprese! Il “week-end di spiritualità” dei laici betarramiti italiani a Parma, il 6 e 7 novembre scorsi, è stato davvero generoso di tante conferme e numerose scoperte. Eccone alcune, soprattutto per chi non ha potuto esserci.

La sorpresa della fraternità

Davvero, dopo ormai vari incontri organizzati negli anni in diverse realtà betarramite italiane, sabato 6 novembre a Fornovo di Taro, nella casa di ospitalità della diocesi di Parma, si è respirata da subito aria di famiglia. Sarà che ormai ci si conosce un pochino, a furia di trovarci a condividere e parlare, ma forse questo è stato l'incontro in cui è diventata più palpabile l'idea che i «laici betarramiti» potrebbero non essere una teoria, un'astrazione. Merito anche di quei discolacci di Montemurlo, va be', che contribuiscono con la loro simpatia a sciogliere il riserbo dei tanti «padani»...

La sorpresa delle parole

Luigi Accattoli, il giornalista del «Corriere della Sera» chiamato a sostenere la relazione principale, non ha deluso le attese: con un testo davvero puntuale, fondato sulle fonti della <teologia del laicato> dal concilio Vaticano II in qui, ma presentato con la schiettezza e l'equilibrio di uno che ben conosce le realtà della Chiesa (e dei suoi apparati...) in Italia e nel mondo, ha fornito elementi robusti e chiari alla discussione. In serata il superiore generale, padre Gaspar Fernandez, non si è sottratto a un'altrettanto sincera e stimolante rassegna della congregazione betarramita nel mondo; con i suoi problemi, le sue sfide, ma anche le sue numerose bellezze.

La sorpresa dell'ospitalità

Che a Parma si mangi bene, lo sapevano tutti. Ma che – oltre a offrire (gratis...) un pranzo sopraffino – la comunità betarramita della parrocchia di Sant'Andrea in Antognano si spingesse a “inventare” una torta con tanto di candelina per festeggiare il decimo compleanno dei laici betarramiti italiani, non se l'aspettava davvero nessuno... Beh, loro l'hanno fatto. Una parrocchia attenta, sensibile, con la guida matura e posata del parroco padre Giacomo Spini, ha ricolmato di attenzioni il gruppo degli ospiti, fin dalla partecipazione alla giornata di Fornovo e poi la domenica mattina alla messa comunitaria nella bellissima (e ricca di simboli) chiesa di Sant'Andrea.

La sorpresa della disponibilità

Se è dai particolari che si giudica la realtà, beh a Parma ci sono state storie piccole ma molto significative. Padre Enrico Frigerio (il vicario generale...) che fa il taxista per ben 4 volte verso la stazione ferroviaria, ad accompagnare i partenti verso le rispettive destinazioni. Danilo Fumagalli, ex alunno di Albavilla ormai 30 anni fa, che scende con la famiglia da Carate Brianza a Parma “solo” per partecipare alla messa e testimoniare il suo affetto ai betarramiti. Padre Egidio Zoia (soprannominato la «balia» dei laici betarramiti italiani, visto che ne ha cresciuto il primissimo gruppo dal 1997 in poi) il quale – pur confessando sottovoce che non se la sarebbe sentita troppo di venire – non ha fatto mancare il suo sempre ragionato accompagnamento... E così tutte le storie degli altri 50, che hanno fortemente «voluto esserci».

La sorpresa della gratitudine

A cominciare dai «nuovi arrivi», i due giovani esponenti del gruppo di preghiera carismatico che si riunisce nella chiesa betarramita di Santa Maria dei Miracoli a Roma. La loro testimonianza sull'incontro (casuale o provvidenziale?) con i betarramiti, avvenuto un paio d'anni or sono, ha colpito molti; in modo spontaneo ma profondo, Francesca e Daniele hanno espresso la gratitudine per la caratteristica forse più immediatamente evidente dei betarramiti: l'accoglienza, immediata e totale. La stessa esperienza che anche il gruppo di Castellazzo di Bollate ha tenuto a sottolineare, fornendo una commovente testimonianza sui propri sacerdoti. Parole che non si sentono tutti i giorni, e che devono consolare e incoraggiare tutti i betarramiti italiani.

La sorpresa del futuro

Beh, il futuro di per sé è sempre una sorpresa... Tuttavia già sul finire della giornata affioravano le domande e le proposte: l'anno prossimo dove ci si trova? (e una mezza idea è già spuntata...). Come mettere in pratica i tanti spunti, i molti propositi per il cammino ordinario dei «laici betarramiti» italiani? L'incontro di Parma ha segnato anche, in modo più “ufficiale”, l'assunzione di responsabilità di padre Francesco Radaelli nel seguire spiritualmente (e non solo) il gruppo: padre Francesco è stato certamente uno dei primi a credere nei laici betarramiti e dunque ci fidiamo del suo lavoro. Ovviamente, però, il futuro è anzitutto nelle nostre mani: altrimenti che razza di laici consapevoli, adulti, autonomi, responsabili saremmo?

Roberto Beretta